

AFFARI IN ORO
COMPRIAMO ORO
Argento-Monete Oro-Dis. Polizze
Pagamento Immediato Contante
Massime Valutazioni Di Mercato
... SOLO NOI...
... LO PAGHIAMO DI PIU...
Via Pietro Giuria, 25 F - SAVONA
Tel. 019 4500422 - Cell. 349 4748375



Un intervento del 118

STELLA In coma dopo incidente

Ricoverato al San Paolo per una gamba rotta, dopo una caduta, il giovane non sembrava grave. Ma le sue condizioni sono precipitate

PARODI >> 27



Andrea Bonifacino

L'INDAGINE Alcol, gelosia e rabbia dietro l'omicidio del lago di Osiglia

Secondo il pm, Andrea Bonifacino, accusato di aver ucciso a coltellate il cognato, «picchiava la moglie e la figlia»

CIOLINA >> 29

SPORT Drocchi lancia l'allarme «Salviamo il basket»

Il presidente del Riviera è preoccupato: c'è poco entusiasmo e mancano gli impianti. «Così si spengono tutto il movimento»

LAZZARI >> 46

L'Authority acquista i depositi ex Ip

Il porto si allarga di 70 mila metri quadrati. È la dimensione dell'area su cui sorgono gli ex depositi costieri dell'Ip che l'Authority acquisterà per 9 milioni. È un'area di grande rilevanza strategica.
ROMANATO >> 26



LA FINE DELLO SCONTRO

Carbone, pace fatta: il porto torna in quota

Stretta di mano tra Campostano, Ascheri e gli australiani del Tri

SAVONA. Sorrisi e strette di mano, ieri pomeriggio, nella sede dell'Authority, sotto lo sguardo soddisfatto del presidente Rino Canavese, tra Paolo Campostano, Augusto Ascheri e gli "australiani" di Tri. Pace fatta, ma ci sono voluti venti giorni per mettersi d'accordo ed evitare che il porto di Savona diventasse una polveriera. La "bozza" d'intesa, sponsorizzata da Rino Canavese e vista con favore dall'attuale concessionario del Terminal Alti Fondali, Paolo Campostano, era stata elaborata l'8 ottobre scorso. Ma è stata sbloccata solo mercoledì dai "boss" londinesi di Babcock & Brown Infrastructures (ovvero Terminal Rinfuse Italia). Che si portano a casa la maggioranza assoluta della società di gestione del terminal (51%), ma devono accettare un rigido sistema di garanzie a favore del socio di minoranza Italiana Coke, per la cui attività - cokeria a Bragno e linee funiviarie - è vitale avere a disposizione un terminal di sbarco "amico" e affidabile sia per quanto riguarda le tariffe sia per la funzionalità.

L'ultimo appello a trovare un'intesa che mettesse fine alla "guerra del carbone" era arrivato dai sindacati che, al gran completo - Cgil, Cisl, Uil, Filt, Fit, Uiltrasporti - avevano inviato una lettera a Canavese, al presidente della Provincia Angelo Vaccarezza, al sindaco Federico Berruti e a tutti i componenti del Comitato Portuale, per chiedere «uno scatto in avanti a tutte le istituzioni ed a tutti gli imprenditori» per giungere ad un'intesa sul terminal in grado di dare all'attività delle Funivie «una gestione tale da garantirne la competitività e da agevolare le operazioni di trasferimento agli Alti Fondali del carbone oggi sbarcato al terminal di Vado Ligure».

Secondo i sindacati, è anche necessario che sia confermato il ruolo di garante ricoperto fino ad oggi dall'Authority Portuale (Rino Canavese, presidente delle Funivie, si è dimesso pro-



Il terminal Alti Fondali di Savona

prio per il mancato accordo sulla società di gestione del terminal Alti Fondali), e occorre dare risposte sia ai lavoratori di Funivie Spa «preoccupati dalla mancanza di certezze su quando - come - con che personale si opererà nel nuovo punto di sbarco, sia ai lavoratori del Tri di Vado, tenuto

anche conto del fatto che già oggi una delle due linee funiviarie di Miramare è stata dismessa», avviando di fatto la chiusura dei vecchi impianti di sbarco.

Divampata in marzo, la contesa che vedeva su fronti contrapposti il Gruppo Campostano, capocordata

degli imprenditori riuniti nella SFAT, Società Funiviaria Alto Tirreno, e il Terminal Rinfuse Italia, controllato dalla multinazionale australiana BBI, era esplosa in piena estate quando gli "australiani" avevano chiesto e ottenuto dal Tribunale di Genova il sequestro del 60% delle azioni della società Terminal Alti Fondali Savona (TAFS) a tutela del rispetto di un contratto preliminare di compravendita firmato nel dicembre precedente con la società SFAT.

Preliminare che, secondo SFAT, aveva perso di efficacia in quanto avrebbe dovuto essere perfezionato entro il mese di gennaio 2009. Trascorso quel termine e passati senza ulteriori novità altri mesi, Paolo Campostano e soci si erano trovati un altro compratore, la società Enermar di Franco Gattorno, alla quale, nel mese di luglio, avevano ceduto il 40% delle quote di TAFS.

Gattorno, in questa operazione, ha agito in sintonia con le logiche industriali di Augusto Ascheri, altro trader delle rinfuse solide, ma anche impegnato nella filiera industriale del carbone con la società Italiana Coke, rimasta l'unica cokeria indipendente dal ciclo siderurgico ancora attiva in Italia. Ascheri, oltre a controllare la cokeria, è azionista di riferimento, assieme al Gruppo Campostano (entrambi con il 47% delle quote) della società Funivie, che si occupa dall'inoltro del carbone tra il porto di Savona e la zona industriale di Cairo Montenotte, dove è anche insediata Italiana Coke. Oggi la cokeria è alimentata dal fossile che sbarca al Terminal Rinfuse Italia di Vado Ligure ed è inoltrato fino in stabilimento su camion. Tuttavia è da tempo previsto, nella prospettiva che si realizzi la piattaforma contenitori di Vado, che questo traffico si sposti al Terminal Alti Fondali di Savona per essere trasportato a Cairo utilizzando le linee funiviarie.

SERGIO DEL SANTO

IL PRESIDENTE CANAVESE

«È UNA SOLUZIONE CHE SCONTENTA TUTTI, QUINDI ACCONTENTA ME»

SAVONA. «È una soluzione che scontenta tutti, quindi accontenta me». Rino Canavese, presidente dell'Authority portuale di Savona, sorride sornione qualche minuto dopo la fine dell'incontro decisivo tra i protagonisti della "guerra del carbone" che ha scaldato tensioni e acceso più di una preoccupazione nel mondo dei terminalisti e in quello dei lavoratori del porto.

Il numero dell'Authority savonese scoglie così, con una battuta, la grande attesa che si era creata intorno a questa complicata e delicata vicenda. Ma è una battuta che fotografa anche molto bene quello che è avvenuto e i passi che sono stati compiuti da entrambe le parti contendenti per giungere a una soluzione concreta e serena.

SEGUE >> 26



Situato in un'antica rimessa di gozzi liguri, in un ambiente caldo e confortevole, l'Osteria 29 propone piatti raffinati dell'antica tradizione ligure, riveduti con creatività e sapienza dallo chef Guido Spinelli, che riesce ad esaltare la freschezza e la qualità delle materie prime, arricchendole di emozioni. La cantina, inoltre, offre una vasta selezione di vini italiani con particolare riguardo per il territorio.

Il martedì, il mercoledì ed il giovedì potrete creare il vostro menù degustazione a soli 20 € *

Mentre i giorni 30-31 Ottobre e 1 Novembre, l'Osteria 29 propone due menù degustazione dedicati alla Sardegna:

Menù Terra

Tagliere Sardo
Gnocchetti Sardi al sugo di cinghiale
Porchetto con patate al forno
€ 22,00*

Menù Mare

Polpo d'Orosei in insalata
Spaghetti alla bottarga
Tonno al pomodoro
€ 24,00* * bevande escluse

Osteria 29 - Via Cavour 36 - Spotorno (SV) - T 019.74789 - osteria29@gmail.com



IL COMMENTO

METODO E MENTALITÀ DA IMITARE

ROBERTO ONOFRIO

I SEGNALE che giungono oggi dal porto di Savona, con una contestualità che è solo frutto di una fortunata coincidenza, offrono lo spunto per una doppia riflessione. La felice soluzione della "guerra del carbone" per un verso e la notizia che l'Authority portuale acquisterà con 9 milioni di euro l'area ex Ip di Quiliano per un grande progetto destinato alla logistica rappresentano per molti aspetti la sintesi di un metodo e di una mentalità che dovrebbero diventare un paradigma per molte altre questioni savonesi.

La "guerra del carbone", esplosa con clamore nelle scorse settimane, minacciava di paralizzare a lungo il lavoro in banchina. E, soprattutto, di oscurare le prospettive di razionalizzazione e sviluppo economico e ambientale pensato con il trasloco del terminal carbonifero agli Alti Fondali. Il merito della pace raggiunta, alla fine, in tempi abbastanza brevi, è sicuramente di tutti i protagonisti principali del duello. Ma non c'è dubbio che il ruolo del presidente dell'Authority portuale di Savona, Rino Canavese, apparentemente defilato durante tutta la contesa, fino alla mossa (vincente) di dimettersi dalla presidenza di Funivie, è stato importante: con abilità, ha saputo mescolare pazienza, determinazione e senso strategico. Sono ingredienti essenziali per affrontare anche le prossime sfide che il territorio di Savona ha davanti. Quella del progetto Margonara, tanto per restare ancora sul fronte del porto, è una delle più urgenti per determinare il futuro della città. In un senso o nell'altro.

E di grande interesse, anche per questo, l'operazione che si annuncia con l'acquisto delle aree ex Ip. Il polo logistico del porto, così, si arricchisce di altri 70 mila metri quadri che si vanno a sommare agli spazi del Vio, destinati ad assorbire anche l'area di San Genesio, oggi nelle mani del Tri. Si sa, per ora, poco di quanto si ha intenzione di realizzare a Quiliano. Le indiscrezioni che oggi "Il Secolo XIX" è in grado di anticipare, raccontano che l'obiettivo è quello di creare uno spazio destinato alla logistica che non sarà scandita solo dai container. L'intenzione è quella di creare un polo capace di manipolare e preparare le merci in arrivo o in partenza, con la possibilità di creare a regime 400 nuovi posti di lavoro. L'investimento che l'Authority portuale ha deciso di avviare è massiccio: 9 milioni di euro. Ma la scelta di compiere questa operazione, in un momento di grande difficoltà generale, è, proprio per questo, un altro segnale incoraggiante. È un indizio di vitalità, coraggio e voglia di guardare avanti che dovrebbe diventare denominatore comune anche su altri fronti. È un atteggiamento che aiuta quando, nonostante tutto, ci si ostina a progettare il futuro.

onofrio@ilsecoloxix.it

LE NUOVE FRONTIERE DEL PORTO



- Nuovo ponte raso Vecchia Darsena (1 milione di euro)
- Risagomatura terrapieno di Zinola (1 milione di euro)
- Sistemazione litorale di Vado (1 milione di euro)
- Risistemazione quartiere Gheia-Vado (6 milioni di euro)
- Risistemazione Rio Pilalunga-Quiliano (1 milione 150 mila euro)

Nove milioni per l'ex area Ip

L'Autorità portuale comprerà il vecchio deposito costiero di 70mila metri quadrati

SAVONA. L'Autorità Portuale di Savona acquisterà le aree dell'ex deposito costiero dell'Italiana Petroli a Valleggia per un prezzo di circa nove milioni di euro. La trattativa è già a buon punto e la pratica di acquisizione dovrebbe completarsi a breve.

Dell'acquisizione si parlerà ufficialmente entro la prima metà di novembre quando sarà convocato il prossimo Comitato Portuale. L'operazione rientra negli impegni previsti nel Piano Operativo Triennale 2010-2012 dell'Autorità Portuale, approvato ieri, per l'acquisizione di aree destinate alla logistica secondo la programmazione di Slala, approvata dalle due Regioni Liguria e Piemonte.

L'area degli ex depositi Ip (oggi per la maggior parte di proprietà dell'Eni) si estende per circa 70mila metri quadrati nei pressi di via Briano a Valleggia ed è strategicamente importante per lo sviluppo logistico dell'area retroportuale trovandosi vicina sia all'autostrada sia al porto in un progetto che identifica in Vado uno dei territori fondamentali per la logistica del Nord-Ovest.

Degli impegni previsti nei prossimi tre anni si è parlato ieri mattina nel Comitato Portuale durante il quale sono stati approvati il bilancio preventivo del 2010 e il Piano Operativo triennale (2010-2012); l'unico voto contrario, sia al bilancio che al Piano triennale di investimenti è stato quello del sindaco di Vado Attilio Caviglia motivato dal parere negativo al progetto della piattaforma multipurpose di Vado.

Nel triennio 2010-2012 sono previsti complessivamente interventi per 55,5 milioni di euro per la programmazione ordinaria, 130 milioni di euro relativi a interventi di piano regolatore portuale e 16 milioni di euro per le Autostrade del Mare: il totale complessivo è di 201,8 milioni di euro.

Uno sforzo che vede impegnata l'Autorità Portuale nella realizzazione del programma di investimento e sviluppo di opere destinate a cambiare il volto non solo della portualità, ma anche dell'assetto urbanistico stesso delle città di Savona e Vado e del loro litorale.

Il bilancio preventivo 2010 parte

da un avanzo di amministrazione del 2008 pari a 10,7 milioni di euro; il conto economico del nuovo esercizio prevede un avanzo di 7,2 milioni di euro.

Il Comitato portuale ha inoltre deciso l'accensione di un mutuo quindicennale di ulteriori 26 milioni di euro anch'essi destinati a interventi in conto capitale e viene mantenuto come riserva l'avanzo di amministrazione che al termine dell'esercizio sarà pari a 6,5 milioni di euro.

Come previsto dalle normative sulla finanza pubblica, il bilancio di previsione 2010 presenta poi, sulle partite correnti, una diminuzione delle spese.

Nel triennio 2010-2012 sono previsti interventi per 55,5 milioni di euro per la programmazione ordinaria, 130 milioni di euro relativi a interventi di piano regolatore portuale e 16 milioni di euro per le Autostrade del Mare: il totale complessivo è di 201,8 milioni di euro.

Gli interventi più significativi previsti nel documento di bilancio e nel Piano Operativo Triennale sono relativi alla risistemazione dell'arco costiero dei bacini portuali di Savona e Vado Ligure.

Nello specifico gli interventi riguarderanno: il nuovo ponte a raso nella Vecchia Darsena (1 milione di euro); risagomatura del terrapieno di Zinola (1 milione di euro); sistemazione del litorale nel comune di Vado, in corrispondenza del Rio Sorcasso, e dei Bagni Karibù e dei Cantieri Incorvazione (1 milione di euro); risistemazione del quartiere Gheia a Vado (6 milioni di euro), risistemazione del Rio Pilalunga nel Comune di Quiliano (1 milione 150 mila euro); ricollocazione degli accosti petroliferi (2 milioni e mezzo di euro), nuovi oleodotti nell'area S16 (1 milione e 850 mila euro). Tra le opere c'è inoltre la nuova sede dell'Autorità Portuale (7,9 milioni di euro), che si svilupperà su sei piani per un volume complessivo di 20 mila metri cubi suddivisi fra uffici, locali per impiani, sale riunioni e incontri, locali di servizio e spazi aperti.

Tra gli investimenti ci sono inoltre la riqualificazione delle aree del Priamar (8 milioni di euro), la riquali-

>> LA BOCCIATURA DEL SINDACO DI VADO

CAVIGLIA: «PRESENTEREMO RICORSO AL TAR CONTRO LE PRESCRIZIONI DEL VIA REGIONALE»

... VADO. Il sindaco di Vado, Attilio Caviglia, non vede soluzione al muro contro muro che oppone da un lato l'Autorità Portuale che vuole la realizzazione della piattaforma multipurpose a Vado e l'amministrazione comunale, che sul no alla piattaforma ha basato la propria campagna elettorale. Ieri in sede di Comitato Portuale Caviglia ha espresso voto contrario sia al Bilancio sia al Piano operativo triennale. «Il bilancio e il piano sono completamente improntati sulla realizzazione della piattaforma - spiega Caviglia - e noi a quella piattaforma siamo sempre stati contrari. L'Autorità Portuale ha

recepito le motivazioni del nostro voto che era abbastanza scontato». L'amministrazione comunale di Vado presenterà ricorso al Tar contro le recenti prescrizioni del Via Regionale. «I termini per la presentazione del ricorso al Tar contro le prescrizioni del Via che non contrastano la piattaforma - aggiunge Caviglia - scadono il 14 novembre; il ricorso è pronto non ci resta che presentarlo». «Credo che le posizioni dell'amministrazione da un lato e dell'Autorità Portuale dall'altro sulla piattaforma Maersk siano inconciliabili e non permettano nessuna forma di dialogo» conclude.

ficazione delle aree Miramare (7 milioni di euro) e il riordino della spiaggia Eroee dei due Mondì (per 220 mila euro).

L'investimento di 300 milioni di euro relativo alla piattaforma multipurpose di Vado Ligure fa ancora riferimento all'esercizio 2009 e quindi non compare tra le poste del bilancio 2010.

Infine il gettito Iva (a consuntivo 2008) prodotto dal porto di Savona e incassato dall'Agenzia delle Dogane ammonta a 1 miliardo e 20 milioni di euro cui vanno aggiunti 350 milioni euro relativi al gettito delle accise per un totale complessivo di 1 miliardo e 370 milioni di euro.

Con l'approvazione della legge di riforma dei porti, che andrà a modificare la legge 84/94 attualmente in vigore, le Autorità Portuali avranno una maggior autonomia finanziaria proprio per ciò che riguarda la quota parte dell'Iva prodotta dai singoli porti.

ELENA ROMANATO

LA STORIA

UN ESTENUANTE ITER DI TRATTATIVE E RINVII COMINCIATO NEL 2002

SAVONA. L'interesse dell'Autorità Portuale per le aree dove si trovavano i depositi di Italiana Petroli (oggi di proprietà dell'Eni) che si trovano vicino a via Briano a Valleggia risale al 2002 quando l'ente portuale aveva manifestato una certa attenzione sia per l'area quilianese sia per i 70 mila metri quadrati all'interno del sito ex Agrimont di Cairo Montenotte (in vendita per 2,3 milioni di euro).

Si parlava allora di una richiesta di 4 milioni di euro per l'acquisto dei terreni che si estendono su 70mila metri quadrati; l'acquisto era poi sfumato com'era sfumata l'ipotesi di acquisizione dell'area di Valleggia da parte di un consorzio pubblico formato da Provincia, Ips, e Comune di Quiliano. Nel

progetto di acquisizione da parte del consorzio pubblico le aree, una volta bonificate, sarebbero state intestate al Comune di Quiliano. Nel 2005 è partita l'operazione di bonifica delle aree Ip a cui è seguito, lo scorso anno, il sequestro da parte dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Genova di una parte dei terreni (circa 6mila metri quadrati) per i quali erano state riscontrate irregolarità da parte della Provincia. Palazzo Nervi, che sovrintende alla bonifica, aveva riscontrato nelle analisi delle concentrazioni di amianto superiori a quelle rilevate dai tecnici della ditta Petroltecnica incaricata del risanamento. Il risanamento è poi ripreso regolarmente con il dissequestro dell'area.

Dopo anni di trattativa e rinvii a spuntarla è l'Autorità Portuale che deve solo perfezionare l'accordo di acquisizione; il Puc del Comune di Quiliano approvato dall'ex giunta guidata da Nicola Isetta, prevede la destinazione delle aree ex Ip alla trasformazione e manipolazione delle merci in un Distretto di trasformazione dedicato prevalentemente alla piccola e media impresa. Lo scorso marzo l'Autorità Portuale, il Comune di Vado (giunta Giacobbe) e il Comune di Quiliano (giunta Isetta) hanno firmato un protocollo d'intesa per l'attuazione di progetti di retroportualità nel territorio di Quiliano e Vado, relativi a infrastrutture di collegamento stradale e ferroviarie con l'obiettivo di fare delle aree retro portuali vadesi un interporto di primo livello, cioè di valenza nazionale.

E.R.

L'INTERVISTA

«Nominerò il presidente fra 15 giorni»

«Adesso, però - è il commento di Rino Canavese - bisogna farlo funzionare questo terminal, è necessario»

dalla prima di cronaca

«È andato tutto bene. I rappresentanti delle varie società c'erano tutti. Alla fine l'accordo è arrivato». Alla vigilia, i sindacati avevano espresso timori perché sembrava essersi creato qualche problema intorno al presidente da designare. È stato risolto anche questo nodo?

«Prima di nominare il presidente occorre che chi ha promosso l'azione legale, in tribunale, la fermi. Quindi, il passaggio successivo sarà la creazione di una società molto semplice, con la suddivisione delle quote che è stata stabilita oggi. Sarà quindi nominato un consiglio di amministrazione nel quale, è stato detto in questa riunione, si vorrebbe l'espressione di un parere vincolante da parte dell'Autorità portuale».

Rino Canavese

La designazione del presidente quindi toccherà a lei?
«Sì, sarà una mia designazione».

E quando pensa che potrà avvenire?
«Credo presto. Nel giro di dieci-quindici giorni al massimo. Giusto il tempo, come accennavo, perché le pratiche necessarie vengano messe a posto».

Soddisfatto, dunque.
«Certamente, poter ragionare di nuovo con un clima rasserenato sarà di grande aiuto. Adesso, però, bisognerà mettersi nelle condizioni di farlo funzionare, questo terminal. Ce n'è bisogno».

La pace appena «siglata» è solo il primo passo.
R.ON.

VACCAREZZA CONVOCA TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA

«Inutili i ricorsi al Tar, obblighiamo Tirreno Power a trattare»

Il presidente della Provincia attacca la precedente maggioranza: in materia ambientale è stata latitante

SAVONA. «È ora che Tirreno Power sappia che è finita la politica di centrosinistra con la quale ha sempre fatto quello che voleva. La Provincia vuole trattare; è ora di un confronto serio». Il presidente della Provincia Angelo Vaccarezza approfitta della visita sul set del film «Oggetti smarriti» del regista ligure Giorgio Molteni allestito in Darsena, per chiarire la posizione di Palazzo Nervi su Tirreno Power e sparare a zero contro la giunta regionale e il ricorso al Tar del Lazio annunciato giorni fa dall'assessore regionale all'ambiente

Franco Zunino che si va aggiungere a quelli dei Comuni di Vado e Quiliano. Ricorda che Vaccarezza definisce «inutile perché se la Regione perde lascia fare a Tirreno Power ciò che vuole, se vince si resta così com'è. E' un ricorso che non porta a nulla di nuovo, o al massimo mantiene l'esistente. Alla Provincia la situazione attuale non va bene, così come non piace ai cittadini del comprensorio».

Angelo Vaccarezza accusa un centrosinistra che negli ultimi vent'anni «ha permesso che il territorio di Vado e Quiliano diventasse tra i più inquinati della Provincia» e le passate giunte provinciali latitanti in fatto di politica ambientale che non avrebbero mai approfondito i dati relativi all'inquinamento trasmessi dall'azienda. Il presidente di Palazzo Nervi fissa un nuovo punto di par-

tenza che dovrebbe dare il via ad un confronto più ampio tra enti locali, Tirreno Power e Provincia nel ruolo di mediatore, per trovare una soluzione condivisa da tutti.

«Il prossimo 5 novembre - spiega Vaccarezza - ci sarà un incontro con tutti i comuni della provincia savonese che riprenderà quello organizzato a Noli circa un mese fa. Allora era stata discussa un'ipotesi di ricorso collettivo ed alcune proposte di "lotta" che comprendessero una parte vasta del territorio oltre a quelle direttamente interessate di Quiliano e Vado. Chiederemo un incontro a Tirreno Power per riaprire la trattativa. Se l'azienda non vuole ascoltarci allora partiranno i ricorsi dei singoli Comuni, cinquanta ricorsi, ai quali si aggiungerà il nostro.

La Provincia vuole trattare perché l'ampliamento non ci sia e crediamo che Tirreno Power sia disponibile ad aprire un tavolo di trattativa anche se si dice che abbia già in tasca tutte le autorizzazioni necessarie per il potenziamento».

Vaccarezza conclude rivendicando la competenza della Provincia come ente di controllo delle emissioni inquinanti della centrale a carbone di Vado. «Le precedenti giunte provinciali hanno avuto una soglia d'attenzione minima - conclude Vaccarezza - accettando passivamente i dati forniti da Tirreno Power senza analizzarli né discuterli. E' ora che la Provincia assuma il ruolo di controllore pubblico perché fino ad oggi nessuno ha controllato Tirreno Power».

ELENA ROMANATO

>> QUILIANO

ISTITUITA, ALL'UNANIMITÀ, LA COMMISSIONE CHE SEGUIRÀ IL PROGETTO DELLA CENTRALE

... DOPO DUE GIORNI di tensioni e polemiche, l'altra sera i gruppi consiliari di Quiliano hanno trovato l'accordo per istituire un gruppo di lavoro, con funzioni consultive e di indirizzo, che segua direttamente e in tempo reale tutte le vicende legate al progetto di potenziamento della centrale termoelettrica Tirreno Power. Del gruppo, la cui costituzione è stata approvata all'unanimità dal consiglio comunale, fanno parte Massimo Rognoni, Giammarco Satta, l'assessore Giovanni Patrone e il capogruppo Paolo Veirana (lista di maggio-

ranza Impegno e progresso per Quiliano), i due capigruppo di opposizione Valter Sparo (lista Partecipa) e Massimiliano Zaccariello (Pdl), oltre al sindaco Alberto Ferrando, che dovrà coordinare i lavori del gruppo, convocare e presiedere gli incontri. Il gruppo (i cui componenti non percepiranno alcun compenso e resteranno in carica fino alla fine del 2010, con possibilità di rinnovo) avrà il compito di accedere alla centrale per ottenere informazioni, nei limiti delle disposizioni dell'azienda. Infine dovrà relazionare in consiglio comunale.